

Spett. le Redazione della rivista mensile

“Mosaico di Pace”

Lyubov Pyesina

Via Salvatore di Giacomo, 20, int. 26

80053 Castellammare di Stabia (Na)

Tel. 3318664452 E- mail: *plv101053@yandex.ru*

Sono nata a Donetsk, in Ucraina, dove mi sono laureata in Scienze Naturali. Nella mia città lavoravo presso l’Ufficio dell’Istruzione Pubblica del Comune. Nel 2002 mi sono trasferita in Italia. Attualmente la mia famiglia abita a Donetsk, in un contesto di guerra. Ero lì, con le mie figlie, quando si nascondevano di notte nella cantina sotterranea con due bambine di tre anni e la nonna novantenne. Condividevo il dolore con la nostra vicina di casa, la cui nuora era stata uccisa nel suo cortile da una scheggia, e pochi mesi dopo, una bomba aveva interrotto anche la vita di suo nipote. Che destino crudele per i vecchietti: nascere nel *holodomor*, vivere la giovinezza sotto il fuoco della Grande guerra Patriottica e nel traguardo del proprio cammino terreno, patire questo disastro! Persino attualmente molti di loro non hanno più di che vivere, siccome le pensioni, onestamente guadagnate, sono bloccate da tanto tempo...

I nostri bambini sono maturati presto, hanno imparato a misurare l’acqua a sorsi ed il pane a pezzetti. Loro hanno la propria visione della guerra.



Ci sono anche dei ragazzini che fanno finta di non aver paura di niente, si vantano di poter distinguere i colpi di diversi moderni lanciarazzi multipli come *Uragan*, *Grad* (grandine), sistema missilistico tattico *Point U* (*Scarab B*); ma invece pure loro la notte piangono o saltano dal letto per un brutto sogno. Chissà quanto tempo gli occorrerà per non tremare dai rumori dei tuoni primaverili e fuochi artificiali!

Questa guerra ci ha cambiati tutti. Per il dissenso politico si litiga tra amici e si troncano i legami familiari tra fratelli e sorelle; anche tra gli ucraini in Italia non c’è più la solidarietà di una volta. Si ritiene che la comunità ucraina sia divisa in due parti, due anime: filo-russi e filo-ucraini. Io, non condividendo nessuna preferenza politica, appartengo alla parte di popolo pacifista che ha sofferto la guerra e che la percepisce come un dolore personale; in Italia siamo in minoranza assoluta. La nostra è la *terza anima*, che sembra invisibile; piuttosto non la vogliono vedere perché è scomoda per gli altri.

Mi rendo conto che non posso pretendere che tutti comprendano i nostri sentimenti. La gente istintivamente si allontana dalla sofferenza altrui, come la mano dalla fiamma. Quanti disastri ci sono nel mondo! Solo dei santi possono serbare in cuore tutto il dolore dell'umanità; quindi io perdono l'indifferenza delle persone, ma provo il crepacuore sentendo dai miei connazionali giustificazioni sulla guerra civile e sulle richieste di continuare le azioni militari. Negli ultimi tempi ho litigato con tutti e ora cerco di non intromettermi più in nessuna discussione, ma non sempre mantengo il controllo di me stessa. Vorrei domandare ad ogni uomo con le armi in mano: "Quante case tu hai personalmente distrutto a Donbass? Quanti abitanti pacifici sono stati uccisi dalle tue armi?" Nessuno di loro si assumerebbe la propria responsabilità per qualcuno dei martiri di questa strage. È vero che militari e miliziani non vedono le loro vittime, sparando secondo le coordinate, ma dovrebbero vederle ogni notte, nel sonno! Ecco, mi sto sfogando nuovamente...

A scrivere questa lettera mi ha incoraggiato il fatto che il nunzio apostolico mons. Claudio Gugerotti ha cominciato a sollevare il velo sopra "*drammi che si consumano ogni giorno in questa zona, nel silenzio pressoché totale dei media*". Non ho l'obiettivo di convincere qualcuno – sarebbe inutile – vorrei solo portare alla gente la mia personale testimonianza ed un appello pacifista, quello che per me è una verità assoluta: ***la più preziosa cosa nella vita è la Vita stessa! E non solo la tua...***

In attesa di una Vostra risposta, resto a disposizione per eventuali chiarimenti, porgo i distinti saluti

Lyubov Pyesina

Castellammare di Stabia,

Lì 16.06.2016